

## Mt 11,11-15

<sup>11</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. <sup>12</sup>Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. <sup>13</sup>Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. <sup>14</sup>E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. <sup>15</sup>Chi ha orecchi, ascolti!

### *Lectio- Meditatio*

Giovanni è più che un profeta perché è il precursore: *io mando il mio messaggero davanti al tuo volto* (v. 10). Non è semplicemente profezia, ma è come un vettore di intimità, immerge l'umanità nella vicinanza di Dio, nella prossimità del Volto. Porta l'uomo nell'interiorità, poiché l'uomo arriva a sé stesso solo passando attraverso Dio. In Mt egli non esce di scena nei capitoli dell'infanzia, ma percorre tutto il vangelo.

Gesù ci lascia un insegnamento su di lui e sul suo nesso col Regno dei cieli perché il Battista si fa presente nel cammino della Chiesa e di ciascuno, sia nel mistero della prima venuta, che in quello dell'ultima. È l'Elia che viene a portare l'uomo nell'interiorità e nelle profondità del mistero della storia, dove il Cristo si manifesta nella sua Pasqua.

*Non è sorto tra i nati di donne uno maggiore di Giovanni il battezzatore, ma il più piccolo nel regno dei cieli è maggiore di lui.* Egli sorge tra i nati di donne, è l'umanità che è portata al vertice della prossimità col mistero dell'Incarnazione, mentre Maria è l'umanità in cui questo mistero accade, in cui il Cristo sorge come primogenito del Padre: il più piccolo nel regno dei cieli. Nel Regno la "grandezza" acquisisce le dimensioni del Mistero, dove la Realtà infinita si attesta nella esiguità del "segno". E dunque la grandezza dei nati nel Regno è proporzionale alla loro piccolezza.

La vita di Giovanni era plasmata dalla parola profetica, di qui la sua grandezza, ma in chi è nato nel Regno, cioè nel Figlio, è Dio stesso a vivere in lui. Qui, dunque, più si è piccoli, e più Dio prende spazio e possiede la nostra vita, facendoci più grandi di qualsiasi profeta, perché nei profeti parlava Dio, in noi Dio stesso vive.

*Dai giorni poi di Giovanni il battezzatore fino ad ora il regno dei cieli subisce violenza e i violenti lo rapinano.* Questo versetto è di difficile interpretazione, per quel *subisce violenza* (gr. *biazetai*), che può essere inteso anche in senso

intransitivo: *si fa strada con violenza*. In questo senso il regno *preme per venire*, poiché incontra l'opposizione dei violenti che *rapinano esso*. In ogni caso: "Questa generazione affronta tanto Giovanni il Battista quanto Gesù, annunciatore del Regno, con diffamazione e opposizione (vv. 16-19): per ciò il 'regno dei cieli è oppresso fino ad oggi'. Che 'violenti lo rapiranno' è per Giovanni, che si trova in prigione, già una realtà (Mt 11,2) che ancora incombe su Gesù" (W. Stenger, DENT, 573).

Tra Giovanni e il Regno vi è un balzo, ma in lui la profezia è come portata a toccare il compimento, egli partecipa già del destino del Cristo, in questo senso è più che un profeta.

*Tutti infatti i profeti e la legge fino a Giovanni (lo) profetizzarono; e, se volete accoglierlo, egli è Elia, quello che "sta per venire".* Anima della legge e dei profeti è la profezia di questo che sta accadendo al Regno, ovvero della passione, delle doglie del Regno che, giunto il *messaggero*, subisce dolori, finché non *entrerà nel suo tempio il Signore...* (Mt 3,1) e il Cristo non compirà, attraverso il mondo, questo ingresso nel tempio celeste che è il grembo del Padre.

*Chi ha orecchi ascolti!* Qui è il richiamo ad entrare attraverso l'orecchio del cuore, in questo ascolto della fede, per intendere il mistero che si compie sotto i nostri occhi, nella nostra vita. E deciderci ad entrare anche noi in questa piccolezza vittoriosa. Giovanni, Elia che viene, ci porti in questi fondali dell'anima dove solo possiamo intendere, aderire e vedere.